



NOMINE
Corte dei Conti, Sernia nuovo presidente
FRANCO BRIZZO
 Francesco Sernia è stato nominato dal Consiglio dei ministri presidente della Corte dei Conti. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bassanini. Francesco Sernia è il più anziano magistrato della Corte dei Conti, attualmente in servizio. «Il nome di Sernia - ha spiegato Bassanini - è stato proposto dal Presidente D'Alema ed approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri. Non c'è stata una scelta per il criterio di un Presidente interno. Nei giorni scorsi il Governo ha anche valutato la possibilità di un Presidente esterno, purché con le necessarie caratteristiche di autorevolezza. Alla fine la scelta è caduta su un Presidente interno».

LA BORSA
 LE VALUTE
 FONDI COMUNI
 TESORO

€ c o n o m i a

M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.279	-0,23
MIBTEL	21.769	+1,66
MIB30	31.983	+1,90

LE VALUTE

DOLLARO USA	1660,98	-0,46
ECU	1943,51	+1,61
MARCO TEDESCO	990,15	+0,02
FRANCO FRANCESE	295,27	0,00
LIRA STERLINA	2765,53	+13,85
FIORINO OLANDESE	878,59	+0,13
FRANCO BELGA	48,00	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00
CORONA DANESE	260,41	-0,01
LIRA IRLANDESE	2459,41	-0,02
DRACMA GRECA	5,88	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1080,87	-0,09
YEN GIAPPONESE	13,97	+0,25
FRANCO SVIZZERO	1211,51	+2,75
SCCELLINO AUSTRIACO	140,74	+0,01
CORONA NORVEGESE	223,19	+0,01
CORONA SVEDESE	206,35	+1,08
DOLLARO AUSTRA.	1038,94	-13,57

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-0,33	-0,39
Azionari internazionali	-0,39	-0,18
Bilanciati italiani	-0,18	-0,14
Bilanciati internazionali	-0,14	-0,02
Obblig. misti italiani	-0,02	+0,06
Obblig. misti intern.	+0,06	

TESORO
 La spesa del '97 per gli investimenti è di 65.970 mld

«Le correzioni di finanza pubblica attuate negli anni 1997 e 1998 hanno determinato una importante riqualificazione della spesa: una parte degli investimenti della p.a. viene ora finanziata con l'avanzo di parte corrente che l'Italia consegna già dal corrente anno». Lo sostiene in una nota il ministero del Tesoro, secondo il quale «il governo è impegnato a migliorare questo avanzo negli anni a venire, come chiaramente indicato dal Dpef 1999-2000». Nel '97, spiega il Tesoro in una nota, i conti della pubblica amministrazione, «certificati dall'Istat e trasmessi alla commissione europea e pubblicati nel Dpef 1999-2001, registrano una spesa per investimenti di 65.970 miliardi e un indebitamento netto pari a 52.220 miliardi. Per il 1998 i dati contenuti nel dpef indicano una spesa per investimenti di 70.800 mld e un indebitamento netto di 52.500 mld».

Aumenti Telecom, un coro di no

Tutti contrari, dai Verdi ad An. L'Authority: sono tariffe esagerate

PIER FRANCESCO BELLINI
MILANO Una grandinata di «no». Il mondo politico ed economico, le associazioni di categoria e quelle dei consumatori: tutti hanno preso di punta la proposta presentata da Telecom all'Authority per le comunicazioni che, entro il prossimo 15 dicembre, dovrà decidere le misure per il riassetto tariffario. Nel mirino è finita l'idea di rivedere al rialzo la "Tut", ovvero la Tariffa urbana a tempo, con lo scatto che dovrebbe passare da 127 a 136 lire. Per il momento su questo mercato la Telecom può continuare a far valere il proprio monopolio, mentre sulle interurbane la concorrenza (con 24 operatori che hanno già ottenuto la licenza) sta iniziando a far vedere i primi benefici effetti.

Aumento del canone di mille lire per la clientela residenziale e di 2mila 100 lire per quella affari, incremento medio delle urbane dell'8,7%, riduzione media del 7,9% per le interurbane e del 10% per le internazionali. Sono queste - secondo alcune fonti - le cifre contenute nel documento che la società presieduta da Franco Bernabè ha depositato all'Authority. La prima fase, secondo le intenzioni dell'azienda telefonica, dovrebbe essere attuata entro la fine di dicembre. A seguire sarebbe previsto un secondo intervento a febbraio (con un aumento del canone per la clientela affari di 1500 lire mensili e un 12% in più per il traffico urbano) ed un terzo fra luglio e settembre. Quest'ultimo prevederebbe un aumento del canone residenziale di 700 lire. La vera novità, a partire dalla prima-

vera, sarebbe però rappresentata dalla nascita di una quarta tariffa: la "prossimità", ovvero una via di mezzo fra urbane ed interurbane, da adottare per le telefonate fra località limitrofe dello stesso distretto. La sua applicazione consentirebbe un notevole risparmio sui collegamenti Internet. Alla fine, secondo i conti del gestore la spesa aumenterebbe di 651 miliardi per i canoni, ma contemporaneamente diminuirebbe di 987 miliardi per i costi di traffico. Il commissario dell'Authority per le Telecomunicazioni, Giuseppe Gargani, però, tira il freno: «Quelle in circolazione sono cifre fortemente esagerate; sono esagerazioni». In attesa di conoscere i dati ufficiali, il contro l'idea di un aumento si è alzato un vero e proprio fuoco di sbarramento. Il primo a piantare una serie di "paletti" ritenuti irrinunciabili è stato il sottosegretario alle Telecomunicazioni, Vincenzo Vita. «Aspettiamo di vedere la manovra tariffaria - ha spiegato - ma la somma finale non potrà essere peggiorativa per l'utenza, e in particolare per le famiglie». Durissimo anche il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda: «Un aumento potrebbe anche far saltare il tavolo del patto sociale». Il presidente del Consiglio farebbe dunque bene ad invitare l'Authority a soprassedere». Dai Verdi ad An, passando per le Associazioni dei consumatori, i giudizi negativi



Righi-Meridiana Immagini

«LE RICHIESTE TELECOM

Aumenti sulle tariffe urbane dell'8,7% in ribasso le interurbane

gli inviati alla prudenza si sono susseguiti senza soluzione di continuità. Ma non è questa l'unica novità in un settore in frenetico movimento. Da Bruxelles, per esempio, è arrivata una buona notizia. Una direttiva Ue - recepita dal Governo - farà scendere dal 1 gennaio 1999 la tariffa per le chiamate dai telefoni fissi verso i cellulari dalle attuali 600 lire (ma si registrano punte di 1050) a circa 450 lire al minuto. La norma stabilisce infatti che il costo della chiamata non sia più definito dal gestore del telefono mobile, ma da quello della rete fissa, rapportando le tariffe a quelle delle interurbane. Da qui una diminuzione di circa il 25%.

Sempre in tema di telefonia, mentre il sottosegretario Vita ha annunciato che entro la primavera verrà scelto il quarto gestore per la rete mobile, Omnitel e Wind hanno avviato una trattativa per l'utilizzo del sistema di fibre ottiche per la telecomunicazione.

«Non mi risulta». E se Murdoch decidesse di fare tutto da solo? Il sottosegretario Vincenzo Vita precisa: «Mi pare difficile. Nessuno glielo può impedire, ma ci sono delle regole da rispettare». Chi sta alla finestra con una qualche apprensione è la Lega calcio. In un incontro con Franco Carraro, l'onnipotente Letizia Moratti avrebbe confermato: «State pronti, sbarcheremo in ogni caso in Italia». Insomma: l'ex presidente Rai si sta muovendo come se non fosse cambiato nulla. L'opzione che sembra prendere piede è una sorta di quadratura del cerchio. Così Vita: «Una tecnologia comune, aperta a tutti, riservando la competizione tra gestori ai servizi che sapranno proporre».



P.F.B.

Tv digitale, Rcs e Tmc in cerca di partner

MILANO Il primo esempio che viene alla mente è una corsa ciclistica, con i concorrenti in gruppo prima dello sprint finale. Sulla piattaforma digitale, Telecom ha azzerato il passato, e da qui al 17 dicembre (data in cui la Lega calcio deciderà l'assegnazione dei diritti sul calcio) potrebbe accadere tutto il contrario di tutto. Franco Bernabè si è visto con Letizia Moratti, plenipotenziaria di Murdoch, ma fonti bene informate raccontano anche di un incontro riservatissimo con il presidente della Rai, Roberto Zaccaria. Di certo si è riaffacciata sul palcoscenico Mediaset. Nonostante le dichiarazioni di «disinteresse», il Biscione è tornato a muoversi come protagonista, tessendo una tela che potrebbe portare alla nascita della «Grande Stream», a maggioranza italiana e con Rupert Murdoch (e T11) comprario di lusso. Alla cordata potrebbero partecipare anche la Rcs di Cesare Romiti e - a sorpresa - Telemontecarlo (attraverso il suo magazzino di film). In questo modo il 51% delle azioni della piattaforma digitale rimarrebbe in mano italiana, ma con Telecom in posizione più defilata. E Rupert Murdoch? E la Rai? Ieri mattina un comunicato della News Corp sembrava sancire la rottura di tutti i rapporti con l'azienda telefonica. Molti osservatori l'hanno però interpretato come una forzatura dei tempi più che come una chiusura. La Rai, dal canto suo, si è mossa specularmente. Il direttore generale, Pier Luigi Celli, ha negato la riapertura di una trattativa: «Non mi risulta». E se Murdoch decidesse di fare tutto da solo? Il sottosegretario Vincenzo Vita precisa: «Mi pare difficile. Nessuno glielo può impedire, ma ci sono delle regole da rispettare». Chi sta alla finestra con una qualche apprensione è la Lega calcio. In un incontro con Franco Carraro, l'onnipotente Letizia Moratti avrebbe confermato: «State pronti, sbarcheremo in ogni caso in Italia». Insomma: l'ex presidente Rai si sta muovendo come se non fosse cambiato nulla. L'opzione che sembra prendere piede è una sorta di quadratura del cerchio. Così Vita: «Una tecnologia comune, aperta a tutti, riservando la competizione tra gestori ai servizi che sapranno proporre».

Via al piano da 1.400 miliardi per diecimila alloggi

Manovra, sì alla cessione dei crediti Inps. E la commissione Bilancio del Senato dà l'ok alla restituzione dell'Eurotax

NEDO CANETTI
ROMA La Conferenza Stato-regioni ha dato ieri parere favorevole alla ripartizione tra le regioni di 1.400 miliardi (fondi ex Gescal) più 500 miliardi di maggiori entrate per i versamenti Gescal del 1995. Sono destinati ai programmi regionali per l'edilizia sovvenzionata ed agevolata del triennio 1996-98. I presidenti delle giunte regionali stimano che, in tutta Italia, tale massa finanziaria possa permettere la costruzione, l'acquisto e il recupero di circa 10.000 nuovi alloggi da destinare all'edilizia residenziale pubblica.

Prosegue intanto a tappe forzate l'esame in commissione Bilancio del Senato, del «collegato» alla finanziaria, già approvato alla Camera. L'obiettivo è di chiudere in settimana, in modo da iniziare la discussione in aula a partire dal 10 dicembre. Sono previste sedute notturne. La rapidità dei lavori della commissione è favorita dal numero non eccessivamente alto (se confrontato a quello

degli anni passati) degli emendamenti, circa 1500, molti dei quali però dichiarati inammissibili; dall'atteggiamento non ostruzionistico tenuto sinora da Polo e Lega e dall'intenzione, manifestata dalla maggioranza, di introdurre poche modifiche al testo della Camera. Si è pure deciso di accantonare, per discuterne alla fine, di alcune delle questioni più delicate, come l'accese sul metano da trazione nel quadro della carbon-tax (una prima ipotesi prevedeva la cancellazione totale dell'accise, la seconda di portarla da 200 a 100 lire il metro cubo); come la distribuzione dei libri gratuiti agli studenti, a seconda del reddito delle famiglie; come la controversa questione della possibilità di vendita, da parte dei comuni, di beni immobili di interesse culturale e artistico; sull'introduzione o meno di misure per la rottamazione dei motorini. Per quanto riguarda l'anticipo ai partiti per il finanziamento pubblico sulla base della legge del 4 per mille, finora in commissione non se n'è ancora nemmeno parlato. Diverse le modifiche, comun-

I LAVORI IN SENATO
 È stato rinviato l'esame della carbon tax e della vendita di immobili storici

que, già introdotte nel testo varato dalla Camera, dove, perciò, il provvedimento dovrà sicuramente tornare. Tra queste la decisione del governo di tagliare le autorizzazioni di cassa (cioè la capacità di spesa dell'esecutivo) di 15 mila miliardi per adeguarle alle competenze (le spese da effettuare). Per il sottosegretario Giorgio Macchiotta, si tratta solo di una misura senza incidenza sulla spesa pubblica. Via libera alla cessione dei crediti Inps sui quali alla Camera si era sviluppato un confronto abbastanza teso tra Udr e gli altri partiti della maggioranza. L'emendamento approvato riduce di tre punti i tassi applicati dall'Inps, che passano dal 13,87% al 10,87%. Dalla norma sulla cessione a Istituti di credito dei crediti Inps si aspetta un'entrata di circa 5.300 miliardi, un terzo dell'intera ma-

novra. Disco verde senza modifiche alla restituzione dell'Eurotax, agli sgravi fiscali per i pensionati e al pacchetto lavoro, con una modifica, in questo caso, che riguarda le «zone cuscinetto», all'interno delle quali le piccole e medie imprese che assumono, possono godere di un bonus di un milione per ciascun nuovo assunto. L'emendamento Ferrante (Dc) precisa che per «zone cuscinetto» si intendono le aree confinanti con le regioni a obiettivo uno e che hanno un tasso di disoccupazione, a livello provinciale, al di sopra della media nazionale. Presentato dai Verdi un emendamento per la rottamazione delle caldaie. Prevede un contributo statale, sotto forma di detrazione sull'Irpef pari al 41% delle spese sostenute per chi sostituisce la vecchia caldaia con una nuova più ecologica. Approvato un emendamento del governo che prevede un bonus fiscale di 180 miliardi per i benzinai. «Abbiamo ottemperato ad un impegno assunto da tempo» ha ricordato il sottosegretario



Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino, sopra l'ex direttore della Rai Letizia Moratti e antenne e ripetitori della Telecom

Bassolino: per gli Lsu no ad assunzioni in massa

Entro giugno del prossimo anno il governo presenterà il «Piano di lavoro 1999». Lo ha annunciato ieri, il ministro Antonio Bassolino nel corso di un'audizione, a Palazzo Madama, alle commissioni Lavoro di Senato e Camera. «Sarà il piano del governo - ha precisato il ministro del Lavoro - perché dovrà valorizzare un forte coordinamento di tutti i dicasteri delle politiche del lavoro e fiscali». All'inizio dell'anno sarà istituita una speciale «task force» per la preparazione del Piano con riferimento all'Europa e alla sua politica del lavoro. «È necessario - ha poi sottolineato - superare le troppe separazioni tra i vari ministeri per giungere ad un documento programmatico che contenga le linee fondamentali in fatto di investimenti». Il ministro ha anche ribadito la sua assoluta contrarietà «ad ogni parola d'ordine di assunzione di massa di lavoratori socialmente utili nella Pubblica Amministrazione». Ha annunciato a questo proposito l'avvio, a breve, di un confronto istituzionale con il coinvolgimento di tutte le parti interessate ad un problema reale, che necessita di «risposte innovative». Bassolino ha sostenuto, infine, che occorre porre fine alla «storia infinita di opere pubbliche inutili e mai terminate soprattutto nel Mezzogiorno». Alcune, ha ricordato si trascinarono da 20-25 anni e probabilmente non termineranno mai.

